

Sanità, miracolo Catacombe staccati 350 biglietti in un giorno

“Siamo qui anche per difendere il futuro di questo luogo”
Vola l'appello on line al Papa: superate le 40 mila adesioni

ANTONIO DI COSTANZO

Gennaro Pezzella, ingegnere del Vomero, dopo aver letto le notizie di questi giorni ha prenotato una visita guidata nelle Catacombe di San Gennaro: «Ho deciso di affrettarmi perché temo che possano chiudere, quello che leggo non mi lascia tranquillo». Ad accompagnarlo la moglie. I due pensionati fanno parte di quella nutrita pattuglia di cittadini (napoletani turisti a casa loro) allarmati per quanto sta avvenendo. La storia ormai è nota: il Vaticano chiede alla cooperativa La Paranza il 50 per cento degli incassi dei biglietti degli ultimi sette anni. La cifra, non confermata ancora ufficialmente, si aggirerebbe intorno ai 700 mila euro. Un esborso che porterebbe al fallimento della cooperativa nata da una felice intuizione del parroco don Antonio Loffredo che ha recuperato il sito storico, per anni conosciuto a pochi, assunto 37 giovani del Rione Sanità e dato lavoro ad un'altra dozzina di ragazzi impegnati nell'indotto. Perché quella de La Paranza è anche una vittoria imprenditoriale, un'esperienza unica che è stata capace di coniugare cultura, imprenditoria e attività sociale in un quartiere per troppo tempo raccontato solo come regno di camorra e degrado. Ieri la biglietteria delle Catacombe di San Gennaro ha staccato 350 ticket.

A ottobre i visitatori sono stati 1.600 e novembre già segna una 35 per cento in più rispetto al 2017. L'obiettivo è chiudere il 2018 con il record di 150 mila visitatori. Dieci anni fa, quando La Paranza prese in gestione le Catacombe i visitatori erano appena 5000, per lo più studiosi e religiosi, giusto per capire del "miracolo" avvenuto. «Sono tornata perché questo è un luogo di grande fascino che coniuga storia, cultura e religione - afferma Luisa,



Catacombe
Nelle due foto alcuni turisti in visita nelle Catacombe di San Gennaro. Ieri il sito ha registrato 350 visitatori

Messaggi di solidarietà dagli Usa e dal Giappone. Rione mobilitato per difendere la coop La Paranza

professoressa in un liceo della provincia - era un po' che non ci tornavo voglio dare il mio convinto sostegno a questi ragazzi che hanno svolto un lavoro incredibile».

La mobilitazione per "salvare" l'esperienza de La Paranza corre veloce anche sul web. L'appello lanciato al Papa dall'associazione l'Altra Napoli ieri sera ha superato le 40 mila adesioni. Si è aggiunta anche quella dell'ex governatore Antonio Bassolino: «L'appello rivolto a papa Francesco è giusto e doveroso, come ho appena fatto, è doveroso. L'esperienza della cooperativa La Paranza è molto positiva e dimostra che la cultura è una risorsa, una leva per tanti giovani e un intero quartiere» scrive su Fb l'ex presidente della Regione. «Un accordo con la

Pontifici potrebbe consentire di continuare a salvaguardare il progetto anche attraverso la cultura, teologia, l'assetto. Roberti, turisti, archeologi, Messaggio dall'Europa dal Giappone. Paranza. E il Rione sentirebbe Cartelli. Vaticano vetrine. mani di più getti. Il Rione rischia. si potrà cultura quartiere dove è migliaia Sanità»



Beni culturali

Metrò, Stazione Duomo: dagli scavi spunta il tempio dei giochi

I frammenti saranno visibili sotto una cupola di plexiglass: la presentazione il 14 novembre con Fuksas. Chiesti a Olimpia altri resti per una mostra

STELLA CERSVASIO

Era un festival. Un evento sportivo non di secondo piano rispetto alle Olimpiadi, che fece Napoli grande per quattro secoli di fila. Aveva un suo regolamento, che prescriveva anche come le donne - ammesse in questi e non nei giochi "maggiori" di Olimpia - dovevano essere vestite. E univa "intellettuali" e popolo, notabili e gente comune, perché ospitava gare sportive ma anche ludi poetici, performance teatrali e musicali. Tutto questo erano i giochi Isolimpici, e "isos" prefisso, tanto in greco quanto in latino significa "stesso": uguali, di uguale dignità rispetto alle Olimpiadi. È l'associazione Amarteia, presieduta da Fiammet-

ta Miele, sostenere l'importanza di restituire a Napoli quel "festival" che nel 2 dopo Cristo fu Ottaviano Augusto a istituire ed, essendo nolano, a destinare a Napoli. Strettamente collegati a quei giochi è il tempio che gli scavi della stazione "Duomo" della metropolitana ci hanno regalato, in piazza Nicola Amore e che saranno visibili, sotto la cupola di plexiglass progettata da Massimiliano Fuksas - che il 14 novembre presenterà il progetto al sindaco Luigi de Magistris a Palazzo San Giacomo. Ieri, ricordando tutto questo, l'associazione Amarteia ha consegnato a Ennio Casetta, presidente della Metropolitana di Napoli Spa il Pierre de Coubertin Award 2018 nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino. Una mattinata di emozioni, anche nell'annuncio che nel comune di Olimpia, in Grecia, gemellato con Napoli proprio per queste antiche competizioni sportive, sono stati ricollegati alla storia di Neapolis e del Mediterra-



I frammenti del tempio dei giochi isolimpici emersi dagli scavi

neo i cinque frammenti in pietra del Regolamento originale dei Seibastà Isolympia databile tra il primo e secondo secolo d. C. recuperato negli scavi di Olimpia di fine XIX secolo. Ne è stata fatta una ricomposizione e una copia in scala 1:1, ma l'associazione ha chiesto

all'antiquarium di Olimpia di considerare la possibilità di inviarle a Napoli in mostra. Per riunirsi alla scoperta più singolare che gli archeologi hanno fatto durante gli scavi della metropolitana "Duomo", 800 frammenti del rivestimento di lastre marmoree che co-

privano il muro di fondo del portico del tempio dei giochi al tempo di Domiziano: l'"albo" d'oro degli atleti vincitori delle gare sportive. A settembre 2019 si prevede l'apertura di parte della stazione. Alla cerimonia, con Amarteia, Francesco Belfatto dell'Università Suor Orsola Benincasa, il presidente del Comitato italiano de Coubertin Igor Lanzoni, che ha consegnato il premio a Ennio Casetta, il cui nome è legato all'intera storia del tracciato della metropolitana di Napoli. E ancora Mario Calabrese, assessore alle Infrastrutture, che ne condivide le fasi attuali. «La metropolitana di Napoli - ha detto il premiato, lui stesso sportivo e reduce proprio ieri dalla maratona di New York - è la più bella del mondo», e ha annunciato per la fine di novembre una importante mostra al Mann sulla qualità architettonica delle stazioni, tra architettura, archeologia e arte contemporanea.

© PRODUZIONE EDITORIALE